

VENTI DI GUERRA A EST

Ucraina la carta turca

Erdogan si offre come mediatore nella crisi fra Mosca e Kiev
Zelensky si dice d'accordo
il Pentagono accusa Putin di avere pronto il pretesto per l'invasione: un video con false accuse di vittime civili

IL REPORTAGE

MONICA PEROSINO
INVIATA A KIEV

«Eccolo, guardalo, sembra un monumento, non sbatte nemmeno le palpebre», dice Ruslan guardando il display del suo cellulare con un'espressione tra l'estasi e l'orgoglio. Il «monumento» è il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, atterrato ieri a Kiev per incontrare Vladimir Zelensky. Tutto è pronto: tappeto rosso, militari schierati e passo dell'oca in perfetto sincrono di fronte al magnifico Palazzo Mariinsky, gioiello barocco costruito nel 1744 per la zarina Elisabetta di Russia.

Quando Erdogan saluta le guardie d'onore con un «Gloria all'Ucraina», pronunciato in ucraino, e i militari rispondono all'unisono «Gloria agli eroi!», Ruslan è sull'orlo delle lacrime. Segue la diretta su YouTube, tormenta la tova-glia candida del ristorante Musafir (ospite, in turco), alle spalle della cattedrale di San

Vladimiro. Lui, come i proprietari del locale, è un tataro di Crimea, fuggito a Kiev – «fuggito nel continente», dice lui – nel 2014, dopo l'annessione. Per la comunità turcofona il presidente Erdogan non è una scelta politica, è quasi una fede. E a Kiev Erdogan arriva per proporsi come mediatore della crisi, proprio nel nome della minoranza tatarica, che chiama «compatrioti», «ponte di amicizia tra l'Ucraina e la Turchia», dirà in conferenza stampa senza – è vero – sbattere mai le palpebre. «Lui è un vero leader – aggiunge Ruslan – è l'unico che ci protegge».

Erdogan ha bisogno di schierarsi nel valzer diplomatico di questa crisi per superare il brutto momento in cui il suo governo è precipitato, e lo fa offrendosi come mediatore, l'unico posto disponibile da quando la Turchia è stata emarginata all'interno della Nato dopo l'acquisto del sistema missilistico russo S-400. In ballo c'è il delicatissimo gioco d'equilibrio per mostrare il forte sostegno diplomatico all'Ucraina senza danneggiare le sue complesse relazioni con Mosca. Ma non sarà certo

il «Sultan» a poter ignorare l'importanza di Kiev: qui, tra il Volga e il Dnepr andò in scena il confronto che sancì l'egemonia degli zar sull'Europa orientale, innescando il collasso degli ottomani. Così, sul piatto di Zelensky Erdogan mette soldi e tatarci. Annuncia un nuovo accordo di libero scambio, che punta a raggiungere relazioni commerciali per 10 miliardi di dollari, e si rivolge ai tatarci, per i quali lo scorso aprile aveva firmato un accordo per la costruzione di 500 appartamenti destinati agli sfollati.

Un padre per i «qırımtatarlar» sopravvissuti a tre occupazioni. La prima nel 1783, quando il Khanato fu annesso all'Impero russo, poi nel 1944 sotto Stalin, che li deportò in Asia centrale. Infine nel 2014, quando furono costretti a lasciare nuovamente la loro. Non è sorprendente che a Musafir la bandiera turca sia intrecciata a quella ucraina.

Ma non di sole minoranze vivono gli accordi. «La Turchia è pronta fare la sua parte per risolvere la crisi tra due Paesi amici», ha detto Recep Tayyip Erdogan, mentre i suoi ministri firmavano 12 ac-

cordi bilaterali, tra cui quello per la produzione di droni Bayraktar TB2 in Ucraina con i motori Motor Sich.

Incassato il «sì» di Zelensky perché sia Ankara a ospitare i negoziati internazionali, la speranza di Erdogan è ora di ospitare Putin sulla via del ritorno da Pechino, dove assisterà all'apertura delle Olimpiadi invernali. Ma la strada dell'Erdogan mediatore è piena di imprevisti.

Ieri, nelle stesse ore in cui stringeva la mano a Zelensky, il Pentagono accusava la Russia di aver elaborato una trappola che dovrebbe falsamente accusare le forze di Kiev di un attacco con vittime civili, nelle regioni separatiste del Donbass e in territorio russo. Il piano sarebbe quello di diffondere «video di propaganda» con «cadaveri» e immagini di vittime civili provocate appunto dalle forze ucraine per generare una forte reazione che giustificerebbe un intervento di Mosca. «Continuiamo a chiedere agli Usa di smettere di alimentare le tensioni in Europa, ma sfortunatamente gli americani continuano a farlo», ha commentato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. —



IL RISCHIO DI UNA SCINTILLA
Un artiglieriere ucraino al confine con la Russia

REUTERS

RECEP TAYYIP ERDOGAN
PRESIDENTE
DELLA TURCHIA



Ankara è pronta
a fare la sua parte
per risolvere
la crisi che divide
due Paesi amici

JOHN KIRBY
PORTAVOCE DIPARTIMENTO
DELLA DIFESA USA



Abbiamo informazioni
che i russi stiano
fabbricando
una scusa
per fare la guerra

**Per i tatarı fuggiti
in Crimea, Erdogan
non è una scelta
è quasi una fede**

La speranza del leader
turco è di ospitare
Putin sulla via
del ritorno da Pechino

